

Mozione n. 112

presentata in data 5 agosto 2026

a iniziativa dei Consiglieri Mancinelli, Caporossi, Nobili, Ruggeri, Seri, Catena, Cesetti, Mangialardi, Mastrovincenzo, Piergallini, Vitri

Iniziative a tutela del ruolo strategico del porto di Ancona e dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Centrale nell'ambito del disegno di legge di riordino della Legge n. 84/1994 sulla governance portuale

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLE MARCHE

Premesso che

il Governo ha presentato il disegno di legge di riordino della Legge n. 84/1994, introducendo una profonda revisione della governance portuale nazionale e prevedendo, tra l'altro, l'istituzione della società Porti d'Italia S.p.A., cui verrebbero affidate funzioni relative alla realizzazione delle opere strategiche nazionali e ulteriori attività oggi esercitate dalle Autorità di Sistema Portuale;

il porto di Ancona rappresenta una delle principali infrastrutture strategiche del Paese, nodo della rete TEN-T e principale scalo dell'Adriatico centrale per traffico passeggeri, merci e collegamenti con i Balcani e il Mediterraneo orientale;

il porto di Ancona costituisce un elemento essenziale per lo sviluppo economico, occupazionale e logistico delle Marche, rappresentando un'infrastruttura fondamentale per la competitività del sistema produttivo regionale, per gli scambi commerciali e per la connessione del territorio con i mercati internazionali;

l'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Centrale, e i 7 porti tra Marche e Abruzzo che gestisce, rappresenta un presidio fondamentale di programmazione, coordinamento e gestione del sistema portuale dell'area, garantendo il raccordo tra infrastrutture, operatori economici, istituzioni territoriali e comunità locali;

il porto di Ancona rappresenta inoltre un'infrastruttura profondamente integrata con il territorio urbano della città, determinando ricadute dirette sulla pianificazione territoriale, sulla mobilità, sull'ambiente e sulla qualità della vita dei cittadini.

Considerato che

nel corso delle audizioni parlamentari e del confronto istituzionale sul disegno di legge di riordino della Legge n. 84/1994 sono emersi numerosi rilievi tecnici e istituzionali formulati da soggetti rappresentativi del settore, tra cui Assoporti, associazioni di categoria, organizzazioni sindacali, ANAC, ANCI e altri operatori della portualità, riguardanti non solo gli aspetti operativi della riforma, ma anche il nuovo assetto complessivo della governance portuale;

tra le principali criticità evidenziate emerge il rischio di una progressiva riduzione dell'autonomia delle Autorità di Sistema Portuale, oggi riconosciute quali enti pubblici dotati di autonomia amministrativa, organizzativa e finanziaria, a favore della Porti d'Italia spa, nuovo soggetto che provvederà alla realizzazione delle opere strategiche la riforma prospetta un rafforzamento del ruolo del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti nei processi decisionali delle Autorità di Sistema Portuale, attraverso nuovi meccanismi di indirizzo e controllo sulla governance degli enti, tra cui la verifica ministeriale sulla nomina dei Segretari Generali e la presenza di rappresentanti del Ministero e di Porti d'Italia S.p.A. negli organismi di indirizzo e gestione portuale;

sono state inoltre evidenziate criticità relative alla possibile sottrazione di risorse economiche ai bilanci delle Autorità di Sistema Portuale mediante il trasferimento di quote delle entrate portuali destinate al finanziamento della nuova società Porti d'Italia S.p.A.;

di risorse umane, dato che il 25% dei lavoratori andranno a lavorare per Porti d'Italia e rimarranno a carico del bilancio delle AdSP

permangono rilevanti elementi di incertezza riguardo:

- il perimetro effettivo delle competenze attribuite a Porti d'Italia S.p.A.;
- il rapporto tra la nuova società, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e le Autorità di Sistema Portuale;
- i criteri per l'individuazione delle opere realmente considerate strategiche;
- le modalità di trasferimento del personale;
- gli effetti organizzativi sulle strutture amministrative delle AdSP;
- le modalità operative attraverso cui la nuova società dovrebbe esercitare le proprie funzioni;
- la capacità di gestire adeguatamente l'intero sistema come stazione appaltante unica

sono state inoltre prospettate possibili criticità relative al rischio che un progressivo spostamento di funzioni strategiche verso un soggetto centrale possa determinare, nel medio periodo, una trasformazione del modello pubblico della portualità nazionale, con possibili processi di esternalizzazione o privatizzazione delle funzioni oggi esercitate nell'ambito della governance pubblica;

Preso atto che

Un maggiore coordinamento della programmazione strategica nazionale delle infrastrutture portuali rappresenta un obiettivo condivisibile e coerente con il ruolo dello Stato nella pianificazione delle reti infrastrutturali e nel rafforzamento della competitività del sistema logistico nazionale;

il disegno di legge prevede che Porti d'Italia S.p.A. operi mediante una concessione della durata di novantanove anni, attribuendo alla società un ruolo centrale nella realizzazione delle opere strategiche; permangono tuttavia significativi elementi di incertezza circa il riparto delle competenze tra la società, il Ministero e le Autorità di Sistema Portuale, nonché sulle modalità con cui le opere saranno programmate, progettate, affidate, realizzate e successivamente gestite;

non risulta adeguatamente dimostrato che la costituzione di una nuova società per azioni quale soggetto attuatore e centrale unica di appalto rappresenti necessariamente lo strumento più efficace per raggiungere gli obiettivi dichiarati, rispetto alla possibilità di rafforzare gli strumenti esistenti e valorizzare le competenze già presenti nelle Autorità di Sistema Portuale;

IMPEGNA

il Presidente della Regione e la Giunta regionale

a verificare se siano stati adeguatamente valutati gli effetti complessivi della riforma in corso sul sistema portuale regionale (Marche e Abruzzo) e, in particolare, sul porto di Ancona, con riferimento:

- al possibile depotenziamento del ruolo dell'Autorità di Sistema Portuale;
- al rafforzamento dei poteri di controllo del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti sulla governance degli enti;
- agli effetti sulla capacità dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Centrale di programmare e realizzare gli interventi necessari allo sviluppo dello scalo;

a valutare se siano stati adeguatamente approfonditi gli effetti economici e finanziari della riforma, a verificare se siano stati adeguatamente considerati gli effetti della riforma sull'autonomia dei territori e in particolare sul territorio Marchigiano e sul ruolo degli enti locali, tenendo conto che il porto di Ancona costituisce un'infrastruttura nazionale strategica inserita direttamente nel tessuto urbano della città;

a chiedere al Governo una revisione complessiva dell'impianto della riforma della Legge n. 84/1994 e del ruolo attribuito a Porti d'Italia S.p.A.,

a promuovere un confronto permanente con Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Centrale, Comune di Ancona, ANCI, operatori economici, organizzazioni sindacali e categorie produttive, al fine di costruire una posizione condivisa del territorio e formulare proposte unitarie di modifica della riforma;

a trasmettere la presente mozione al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, ai parlamentari eletti nelle Marche, alla Conferenza delle Regioni e all'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (ANCI).